

Per una decisa risposta all'atteggiamento confindustriale

Ma non è stata ancora ritirata

# CGIL: riproposto lo sciopero in tutta l'industria (dopo il 1° maggio)

# Ormai superata dai fatti la legge del governo sull'industria tessile

Forte denuncia della CdL di Milano

## Dure sentenze dei tribunali padronali

Alle «condanne» dei padroni si aggiunge anche l'intervento poliziesco - Conferenza stampa di Bonaccini - Energica risposta operaia all'attacco alle libertà e ai diritti sindacali

Dal Tribunale di Trieste

## Assolti 28 marittimi denunciati dal Lloyd per avere scioperato

Dalla nostra redazione

MILANO, 26

I «tribunali» dei padroni, incuranti della Costituzione, continuano a sfornare dure sentenze con un ritmo sempre più frenetico. La Camera del lavoro di Milano, nel corso di una conferenza stampa svoltasi oggi, ha fornito ai numerosi giornalisti presenti, un campione di queste sentenze. Come ha rilevato il compagno Aldo Bonaccini, segretario responsabile della Camera del lavoro, questi «tribunali» (che non funzionano soltanto nelle aziende private ma anche in quelle di Stato) colpiscono senza operare alcuna discriminazione, non chiedono la tessera del sindacato prima di impartire la condanna. Nell'operare la rappresaglia, il padrone non distingue fra il lavoratore appartenente alla CGIL o alla CISL o alla UIL. Per essere colpito è sufficiente lottare per migliori condizioni di lavoro, rivendicare il rispetto della Costituzione, reclamare il rispetto della propria dignità di cittadino e di lavoratore. I lavoratori vengono colpiti — per dirla coll'argento delle ACLI milanesi — con «metodi e sistemi che osino definire di tipo poliziesco», allo scopo di «contrastare con ogni mezzo la libertà di sciopero».

### I nucleari costretti a tornare alla lotta

Il sindacato autonomo del personale dipendente dal CISEN (Comitato nazionale energia nucleare) ha deciso «una serie di azioni articolate, allo scopo di smuovere una situazione che si è ulteriormente deteriorata dopo le recenti vicende politiche». Tale decisione, che vede il ritorno alla lotta di questa categoria, è stata resa nota con un comunicato diffuso ieri, a conclusione dell'esame che la segreteria del SANN ha svolto sulla vertenza aperta da tempo. Alle legittime richieste di un adeguato livello vertenza il nuovo ministro Andreotti ha risposto imponendo unilateralmente la sospensione dei lavori della commessa in corso, che si occupava del regolamento organico. L'on. Andreotti, infatti, è dello stesso avviso che il ministro della Giustizia, il quale ha fornito alcune indicazioni circa la futura gestione dell'Enel.

### Prosegue compatto lo sciopero dei VV.FF.

Lo sciopero unitario dei Vigili del fuoco che si concluderà domani, ha registrato anche ieri, nella seconda giornata, una massiccia partecipazione. Ecco alcune percentuali ragunate nelle sedi e comandi più importanti: Milano 100%; Roma 98%; Genova 98%; Ravenna 100%; Lodi 100%; Modena 100%; Bologna 100%. Lo sciopero, che il nostro giornale ha già riferito, è motivato dalla richiesta che al Vigili sia puntualmente corrisposto l'indennità per i servizi straordinari prestati per conto terzi, che si provveda all'assunzione di nuove unità per modo da ridurre l'orario di lavoro che ogni tocca le 12 ore al giorno. Durante lo sciopero vengono, tuttavia, assicurate le funzioni di soccorso e rifiutate tutte le prestazioni per conto terzi (cioè senza vigilanza alla RAI-TV, ai cinema, teatri, fari, mercati, eccetera).

### FILLEA: scade un altro contratto

In previsione della prossima scadenza del contratto dei manufatti in cemento, piastrelle e manufatti in gesso si è riunito a Bologna il direttivo del sindacato di categoria della FILLEA-CGIL. È stato deciso di rivolgere un appello ai lavoratori per una larga mobilitazione in preparazione delle lotte costruttive di un'assemblea preparatoria a Milano, Firenze, Pescara, Napoli, Roma, Cremona e in altre province. Alla fine di questo avrà luogo un convegno nazionale.

### Costruzioni navali: Giappone in testa

Alla fine di marzo erano in costruzione in Giappone navi per 3 milioni e 250 mila tonnellate, cioè 50 mila in più rispetto all'ultimo trimestre del '65. Seguono la Gran Bretagna con 1.900 mila tonnellate (3 mila); la Germania di Bonn con 1 milione e 250 mila; la Francia, la Polonia e gli USA.

### Disoccupati: oltre 1 milione

Alla fine di febbraio gli iscritti alle liste di collocamento erano oltre 1 milione e 200 mila, 120 in più rispetto al febbraio '65 e 70 mila in meno rispetto a gennaio. Gli avviati al lavoro sono stati 245 mila, 34 mila in più rispetto allo stesso mese del '65.

TRIESTE, 26

Con una sentenza pienamente assolutoria, e per aver agito nell'esercizio di un diritto, si è concluso stamane al Tribunale di Trieste il processo a carico dei ventotto componenti dell'equipaggio della motonave Aquila, imputati di amminimamente per aver effettuato uno sciopero nel l'estate del 1959. Si tratta di una sentenza della massima importanza, che definisce sul piano giuridionale la piena legittimità del diritto di sciopero per i marittimi una categoria per la quale tale diritto veniva contestato in considerazione di taluni aspetti pubblicistici del rapporto di lavoro.

Già nel 1962 la Corte costituzionale si era pronunciata positivamente in proposito, ma la formulazione impropria di una parte della sentenza, aveva dato adito a interpretazioni contrastanti che avevano lasciato aperto il caso. La lapidaria formulazione odierna del tribunale di Trieste, che si riferisce al «diritto di sciopero» ed è destinata a costituire un precedente per eventuali analoghe vertenze.

I fatti che hanno portato il risultato di questa sentenza, risalgono al periodo tra i primi di giugno e il 16 luglio 1959, epoca in cui la motonave del Lloyd Triestino si trovava sulla costa di Trieste, al largo ed è destinata a costituire un precedente per eventuali analoghe vertenze.

I fatti che hanno portato il risultato di questa sentenza, risalgono al periodo tra i primi di giugno e il 16 luglio 1959, epoca in cui la motonave del Lloyd Triestino si trovava sulla costa di Trieste, al largo ed è destinata a costituire un precedente per eventuali analoghe vertenze.

Il 16 luglio con l'arrivo del telegramma delle organizzazioni sindacali che comunicava la fine dello sciopero nazionale, il caso sembrava essere chiuso. Così però non era perché qualche giorno dopo il Lloyd Triestino denunciò tutto il personale della motonave, compresi i dieci ufficiali che erano rimasti estranei all'azione.

Il sindacato, al di là di ogni famosa proposta di deferimento ad arbitri, non può accettare la linea di fondo delle proposte di Costa, non può accettare di rinunciare a quello che è l'interesse fondamentale dei lavoratori e quindi al suo compito istituzionale: modificare a vantaggio delle classi lavoratrici la distribuzione del reddito, che come strumento per un effettivo sviluppo dell'occupazione e del progresso effettivo dell'economia nazionale. Per quanto riguarda infine le proposte relative agli aspetti normativi della contrattazione, esse figurano un vero e proprio blocco di ogni potere contrattuale dei lavoratori e del sindacato

Invito a CISL e UIL per un incontro — Confutate e respinte le affermazioni del presidente della Confindustria — Protesta presso il ministro delle Partecipazioni statali per la posizione dell'Intersind e dell'ASAP

La Segreteria della CGIL, ha preso in esame tutti gli atti della sentenza emessa dal Tribunale di Trieste, dopo l'inaccettabile decisione della Confindustria di sospendere la riunione di chiarificazione prevista per il 27 aprile, con il pretesto della permanenza di lotte di categoria. La Segreteria della CGIL, ha informato un comunicato — riconferma la posizione da essa assunta nel corso dell'incontro del 14 aprile, e cioè che la chiarificazione deve portare allo scioglimento delle iniziative di categoria, con il ritiro di ogni provvedimento, salvaguardando la piena autonomia delle categorie stesse nella contrattazione delle rispettive piattaforme rivendicative. Anche alla luce delle recenti dichiarazioni del Presidente della Confindustria, la pretesa dell'organizzazione padronale non può essere interpretata, invece, che come un tentativo di sottrarre alle organizzazioni di categoria la loro autonomia contrattuale e introdurre un regolamento centralizzato e politico dei salari.

La Segreteria della CGIL, ha deciso di chiedere un incontro alla CISL e alla UIL per riproporre una decisa risposta all'atteggiamento confindustriale, attraverso uno sciopero generale dell'industria da effettuarsi dopo il 1° maggio. Di fronte all'attacco della Confindustria, che si manifesta oltre che sotto forma di rappresaglia contro gli attivisti sindacali, anche con il tentativo di annullare l'autonomia contrattuale delle categorie, ancor più grande importanza assumono le azioni di lotta contrattuale previste nei diversi settori per i prossimi giorni.

A proposito delle dichiarazioni del presidente della Confindustria, da noi riportate ieri, la CGIL afferma che esse pongono una linea di irrigidimento dei rapporti sindacali basata, da un lato, su affermazioni palesemente false, come quelle relative all'andamento del monte salari e, dall'altro lato, su una politica del tutto inaccettabile perché lesiva dei interessi fondamentali dei lavoratori e dell'intera collettività. Infatti, Costa assume che la ripartizione tra capitale e lavoro del reddito industriale non possa essere ulteriormente modificata. La CGIL ha più volte smentito affermazioni del genere che tendono palesemente a modo ricattatorio a precostituire posizioni inconciliabili di privilegio di accesso del profitto, attraverso l'aumento della disoccupazione e dello sfruttamento del lavoro.

Ancora nel corso del 1965, la realtà economica ha dimostrato l'infondatezza di questi assunti, come risulta evidente dal fatto che la produzione industriale è aumentata del 4,2% e la produttività per ora lavoro del 15%, mentre il monte salari dell'industria detratte gli oneri fiscali è rimasto praticamente stagnante, e questo senza considerare il contemporaneo forte aumento del costo della vita che ha drasticamente ridotto i redditi del lavoro. Ma soprattutto emerge dalle dichiarazioni di Costa la precisa volontà di bloccare la quota del reddito nazionale che va al lavoro dipendente.

La nota della CGIL prosegue: «Questa cristallizzazione di fatto antistorica e antieconomica tenderebbe ulteriormente a peggiorare le condizioni dei lavoratori e a garantire le posizioni di rendita monopolistica rendendo sempre più precaria la condizione dell'occupazione. In tal modo come hanno dimostrato le vicende degli ultimi anni, si accentuerebbero poi quei fenomeni di inflazione che Costa assume arbitrariamente come argomento per porre apertamente il peggioramento delle condizioni dei lavoratori. Inoltre le proposte di Costa tendono a centralizzare la dinamica salariale al livello politico esautorando la primaria funzione del sindacato.

Il sindacato, al di là di ogni famosa proposta di deferimento ad arbitri, non può accettare la linea di fondo delle proposte di Costa, non può accettare di rinunciare a quello che è l'interesse fondamentale dei lavoratori e quindi al suo compito istituzionale: modificare a vantaggio delle classi lavoratrici la distribuzione del reddito, che come strumento per un effettivo sviluppo dell'occupazione e del progresso effettivo dell'economia nazionale. Per quanto riguarda infine le proposte relative agli aspetti normativi della contrattazione, esse figurano un vero e proprio blocco di ogni potere contrattuale dei lavoratori e del sindacato

di una contrattazione di sinistra fra aziende pubbliche e private trae dall'inaccettabile atteggiamento della Confindustria un'ulteriore e inconfutabile legittimità. La Segreteria della CGIL chiede al ministro di essere ricevuta per esporre più ampiamente la sua posizione.

Questo nuovo passo della CGIL, presso il ministro Bo, però che l'Intersind e l'ASAP differenzino la loro posizione da quella della Confindustria, giunge tanto più opportuno dopo la informazione riportata sull'«Avanti!», in base alla quale si sarebbero manifestati all'interno del governo sollecitazioni nei confronti delle Partecipazioni statali a non distaccarsi dalla linea della destra confindustriale. A parte questa impallabile distinzione, l'«Avanti!» afferma anche che il comitato Intersind e ASAP è appurato eccessivamente vincolato ai indirizzi e preoccupazioni confindustriali e contraddittorio con le direttive del ministro delle Partecipazioni statali».

La Segreteria della CGIL, ha deciso di chiedere un incontro alla CISL e alla UIL per riproporre una decisa risposta all'atteggiamento confindustriale, attraverso uno sciopero generale dell'industria da effettuarsi dopo il 1° maggio. Di fronte all'attacco della Confindustria, che si manifesta oltre che sotto forma di rappresaglia contro gli attivisti sindacali, anche con il tentativo di annullare l'autonomia contrattuale delle categorie, ancor più grande importanza assumono le azioni di lotta contrattuale previste nei diversi settori per i prossimi giorni.

Ancora nel corso del 1965, la realtà economica ha dimostrato l'infondatezza di questi assunti, come risulta evidente dal fatto che la produzione industriale è aumentata del 4,2% e la produttività per ora lavoro del 15%, mentre il monte salari dell'industria detratte gli oneri fiscali è rimasto praticamente stagnante, e questo senza considerare il contemporaneo forte aumento del costo della vita che ha drasticamente ridotto i redditi del lavoro. Ma soprattutto emerge dalle dichiarazioni di Costa la precisa volontà di bloccare la quota del reddito nazionale che va al lavoro dipendente.

La nota della CGIL prosegue: «Questa cristallizzazione di fatto antistorica e antieconomica tenderebbe ulteriormente a peggiorare le condizioni dei lavoratori e a garantire le posizioni di rendita monopolistica rendendo sempre più precaria la condizione dell'occupazione. In tal modo come hanno dimostrato le vicende degli ultimi anni, si accentuerebbero poi quei fenomeni di inflazione che Costa assume arbitrariamente come argomento per porre apertamente il peggioramento delle condizioni dei lavoratori. Inoltre le proposte di Costa tendono a centralizzare la dinamica salariale al livello politico esautorando la primaria funzione del sindacato.

Il sindacato, al di là di ogni famosa proposta di deferimento ad arbitri, non può accettare la linea di fondo delle proposte di Costa, non può accettare di rinunciare a quello che è l'interesse fondamentale dei lavoratori e quindi al suo compito istituzionale: modificare a vantaggio delle classi lavoratrici la distribuzione del reddito, che come strumento per un effettivo sviluppo dell'occupazione e del progresso effettivo dell'economia nazionale. Per quanto riguarda infine le proposte relative agli aspetti normativi della contrattazione, esse figurano un vero e proprio blocco di ogni potere contrattuale dei lavoratori e del sindacato

di una contrattazione di sinistra fra aziende pubbliche e private trae dall'inaccettabile atteggiamento della Confindustria un'ulteriore e inconfutabile legittimità. La Segreteria della CGIL chiede al ministro di essere ricevuta per esporre più ampiamente la sua posizione.

Questo nuovo passo della CGIL, presso il ministro Bo, però che l'Intersind e l'ASAP differenzino la loro posizione da quella della Confindustria, giunge tanto più opportuno dopo la informazione riportata sull'«Avanti!», in base alla quale si sarebbero manifestati all'interno del governo sollecitazioni nei confronti delle Partecipazioni statali a non distaccarsi dalla linea della destra confindustriale. A parte questa impallabile distinzione, l'«Avanti!» afferma anche che il comitato Intersind e ASAP è appurato eccessivamente vincolato ai indirizzi e preoccupazioni confindustriali e contraddittorio con le direttive del ministro delle Partecipazioni statali».

La Segreteria della CGIL, ha deciso di chiedere un incontro alla CISL e alla UIL per riproporre una decisa risposta all'atteggiamento confindustriale, attraverso uno sciopero generale dell'industria da effettuarsi dopo il 1° maggio. Di fronte all'attacco della Confindustria, che si manifesta oltre che sotto forma di rappresaglia contro gli attivisti sindacali, anche con il tentativo di annullare l'autonomia contrattuale delle categorie, ancor più grande importanza assumono le azioni di lotta contrattuale previste nei diversi settori per i prossimi giorni.

Ancora nel corso del 1965, la realtà economica ha dimostrato l'infondatezza di questi assunti, come risulta evidente dal fatto che la produzione industriale è aumentata del 4,2% e la produttività per ora lavoro del 15%, mentre il monte salari dell'industria detratte gli oneri fiscali è rimasto praticamente stagnante, e questo senza considerare il contemporaneo forte aumento del costo della vita che ha drasticamente ridotto i redditi del lavoro. Ma soprattutto emerge dalle dichiarazioni di Costa la precisa volontà di bloccare la quota del reddito nazionale che va al lavoro dipendente.

La nota della CGIL prosegue: «Questa cristallizzazione di fatto antistorica e antieconomica tenderebbe ulteriormente a peggiorare le condizioni dei lavoratori e a garantire le posizioni di rendita monopolistica rendendo sempre più precaria la condizione dell'occupazione. In tal modo come hanno dimostrato le vicende degli ultimi anni, si accentuerebbero poi quei fenomeni di inflazione che Costa assume arbitrariamente come argomento per porre apertamente il peggioramento delle condizioni dei lavoratori. Inoltre le proposte di Costa tendono a centralizzare la dinamica salariale al livello politico esautorando la primaria funzione del sindacato.

Il sindacato, al di là di ogni famosa proposta di deferimento ad arbitri, non può accettare la linea di fondo delle proposte di Costa, non può accettare di rinunciare a quello che è l'interesse fondamentale dei lavoratori e quindi al suo compito istituzionale: modificare a vantaggio delle classi lavoratrici la distribuzione del reddito, che come strumento per un effettivo sviluppo dell'occupazione e del progresso effettivo dell'economia nazionale. Per quanto riguarda infine le proposte relative agli aspetti normativi della contrattazione, esse figurano un vero e proprio blocco di ogni potere contrattuale dei lavoratori e del sindacato

Richieste della FILM-CGIL

## Pescatori: contratto e pensioni adeguate

Il settore della pesca, come noto, in crisi. Se si fa eccezione per quella «dallo mare» sulla quale il discorso merita un posto a parte, l'attività peschereccia risente di forti ritardi nella modifica delle sue strutture, ma soprattutto nella modifica radicale del trattamento normativo, economico e previdenziale riservato ai lavoratori della pesca. Come osserva una nota del sindacato pescatori, affiliato alla FILM-CGIL, «non avviene una soluzione ai problemi del rapporto di lavoro e della previdenza per i pescatori significa rendere vuoti e puramente teorici tutti i programmi che possono essere elaborati per lo sviluppo di questo settore». È ovvio che soprattutto l'aspetto meno risolto assicurando agli attuali pescatori ed ai giovani che intendono avviarsi al lavoro sul mare, un trattamento economico, normativo e previdenziale che consenta loro di guardare con tranquillità al proprio avvenire.

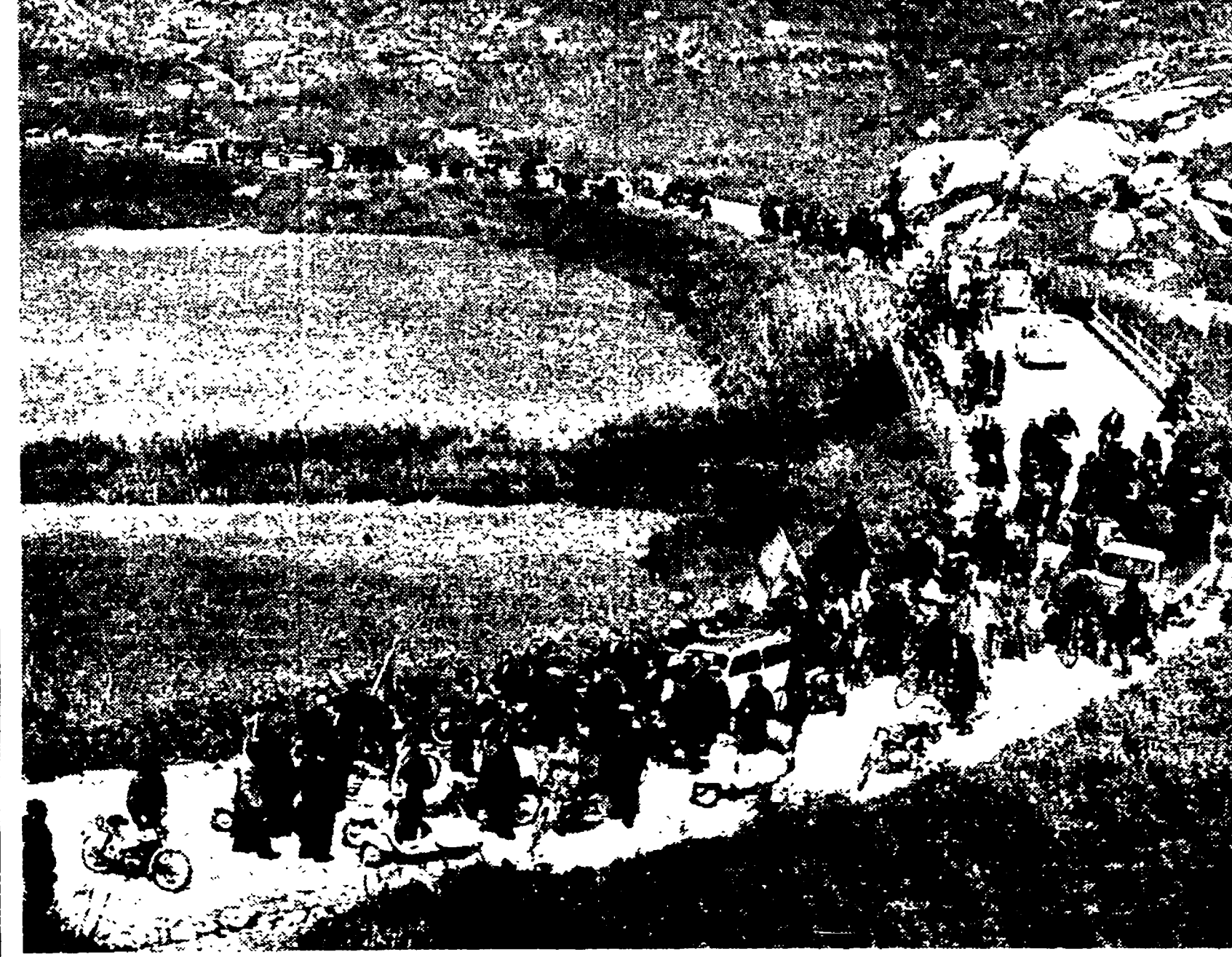
Leagare la sempre più diffusa e agguerrita concorrenza) il sindacato unitario, ha deciso di convocare assemblee e convegni in tutte le località marittime interessate. Scopo di questa iniziativa sarà quella di elaborare, con la partecipazione diretta dei pescatori, una bozza di contratto nazionale che realizzi gli aspetti fondamentali del rapporto di lavoro e discuta la riforma del sistema pensionistico».

## I prezzi dei concimi per maggio e giugno

Il comitato nazionale dei fertilizzanti e delle concimazioni ricorda che, per i fertilizzanti complessi il comitato interministeriale prezzi ha fissato i prezzi bassi di tutto l'anno. La differenza rispetto al periodo delle semine autunnali è del 4%. Inoltre chi ritira in questi mesi ha il vantaggio di poter disporre sicuramente dei concimi in azienda evitando ogni ritardo nelle consegne.

Nuove occupazioni nel Palermitano

# MARCIA SULLE TERRE IN SICILIA



Dalla nostra redazione

PALERMO, 26

La lotta dei contadini siciliani per la terra e per la riforma agraria generale ha registrato nelle ultime ore nuovi importanti sviluppi unitari.

All'indomani della grande marcia di Adriano (Caltanissetta), sulle zone trasformate dall'agrumeto, altre occupazioni, scioperi e manifestazioni hanno interessato l'intero sud e la fascia costiera del Palermitano. Occupazioni simboliche di feudi, che possono essere immediatamente strappati agli agrari e trasformati dai contadini, si sono avute a Petralia Soprana (San Giovanni) e a Castellana (dove cinquecento lavoratori hanno marciato nuovamente sul feudo Aliberti, di cui il governo ha promesso l'assegnazione regionale di centro sinistra aveva dodici centri della zona per l'esame delle proposte di Costa).

## Vigilia di sciopero degli alimentaristi

# Vismara: azienda nuova e vecchio paternalismo

Dal nostro corrispondente

LECCO, 26

Se non riusciamo a spuntarla, che se il partito tema, la battaglia degli alimentaristi può dirsi virtualmente conclusa. «Non proprio del tutto, ma certamente sarà un grosso colpo. Vede, questa non solo è la più grossa fabbrica del settore delle conserve animali d'Italia e fra le maggiori d'Europa, ma qui il padrone è anche presidente dell'AIICA, l'associazione industriali conserviere animali».

Il clima viene su, cresce la convinzione che lo sciopero va fatto. Come riuscirà è sempre un punto irrisolto. Vismara infatti dispone di un complesso tessuto di appalti e di presenze dirette o indirette che non va trascurato.

È evidente che tutto questo è duro e profondo paternalismo e dura a morire. E come una pesante cappa che arca ancora oggi su tutta la Vismara. L'azienda ancora oggi organizza gli «esercizi spirituali» per i dipendenti, pagando loro la giornata.

Il clima viene su, cresce la convinzione che lo sciopero va fatto. Come riuscirà è sempre un punto irrisolto. Vismara infatti dispone di un complesso tessuto di appalti e di presenze dirette o indirette che non va trascurato.

È evidente che tutto questo è duro e profondo paternalismo e dura a morire. E come una pesante cappa che arca ancora oggi su tutta la Vismara. L'azienda ancora oggi organizza gli «esercizi spirituali» per i dipendenti, pagando loro la giornata.

## La FILTEA-CGIL sollecita impegni in difesa della occupazione

La situazione dell'industria tessile è profondamente mutata rispetto al periodo in cui fu presentato il disegno di legge governativo per «sostenere un settore in crisi». Di conseguenza lo stesso disegno di legge risulta superato, mentre appare evidente l'esigenza di determinare un nuovo meccanismo di sviluppo del settore tessile che sia capace di correggere le distorsioni tradizionali e quelle nuove determinate dal processo di riorganizzazione in atto, affrontando nel tempo i gravi problemi dell'occupazione attraverso uno stretto collegamento con la programmazione».

A queste conclusioni è giunta la segreteria della FILTEA-CGIL, a seguito di un approfondito esame della diagnosi fatta dall'ISCO e una verifica compiuta direttamente dal sindacato nelle fabbriche.

La nota della FILTEA osserva infatti che esiste una «situazione ascendente» nei piani di gruppi e, al contrario, una realtà discendente di molte imprese piccole e medie. Ciò nel momento in cui si verifica uno «stallo» continuo di lievi aumenti, effettuati anche in quelle aziende che hanno una realtà produttiva del tutto attiva, a causa del particolare tipo di riorganizzazione in atto che si caratterizza per l'aumento del capitale costante, la intensificazione intollerabile dei ritmi di lavoro, la riduzione degli orari».

In questa situazione — prosegue la FILTEA — i poteri pubblici devono elaborare un piano setoriale che definisca gli obiettivi qualitativi e quantitativi del processo di ristrutturazione, sollecitando nel tempo i mezzi e gli strumenti per raggiungere. Considerando la situazione di bassi consumi, che ha caratterizzato la società italiana per quanto riguarda l'abbigliamento, «gli obiettivi del piano — afferma ancora il sindacato — devono essere indicati in termini di sviluppo e non di stabilizzazione come propone il documento CEE». In secondo luogo, superando la vecchia e negativa esperienza, l'intervento pubblico deve trovare nelle aziende a partecipazione statale e dell'ENI la sua principale articolazione. Ciò esige che l'intervento pubblico abbia un carattere omogeneo e si attui «un coordinamento e un potenziamento delle attività produttive che dalle fibre sintetiche ed artificiali arrivino alla confezione».

L'intervento pubblico — prosegue la FILTEA — deve anche svolgere una utile funzione antimonopolistica attraverso un'azione politica dei prezzi nel settore delle fibre sintetiche ed artificiali — soggetto sempre più, anche in seguito alla fusione Montecatini-Edison, a un'inflazione di pochi gruppi — fornendo un aiuto effettivo al piccolo e medio impresa che potrebbero così ridurre i loro costi.

A questo punto la nota della FILTEA sottolinea come sia indispensabile che il processo di ristrutturazione venga accompagnato da una politica globale dell'occupazione, affermando che «il sindacato non è contrario a eventuali spostamenti, non solo interaziende, ma anche intersettoriali di occupazione, in rapporto a scelte produttive di sviluppo, purché si tratti realmente di spostamenti e non di licenziamenti puri e semplici come finora è avvenuto».

La FILTEA ricorda al riguardo che in occasione di recenti incontri svoltisi presso il Ministero del Lavoro, i suoi rappresentanti hanno rilevato «la necessità che l'abito della prima occupazione, emanato nel progetto governativo, sia effettivamente concretizzato attraverso una indicazione intersettoriale della dislocazione dell'occupazione e attraverso la predisposizione degli strumenti (corsi di riqualificazione, istruzione professionale, sostituzione, riassetto di attività produttive con altro, ecc.) atti a consentire, con un eventuale processo di redistribuzione dell'occupazione».

Concludendo la nota del sindacato tessile abbiamo aderente alla CGIL, afferma che le indicazioni contenute nella sua nota possono costituire materia di discussione con i pubblici poteri, i quali non possono non tener conto dell'orientamento delle organizzazioni sindacali allo scopo di definire una valida politica economica per l'industria tessile».

Italo Furgeri